

IL NODO RESTA LA FORRA DI
PONTE PIÀ

Bombarda: "recuperare la vecchia statale"



Il nodo più problematico per la rete di piste ciclabili delle Giudicarie resta l'attraversamento della forra di Ponte Pià. Qui il passaggio è molto angusto, ed è reso ancor più complesso dalla presenza della diga e dal lago artificiale, oltretutto dalle gallerie della strada statale n. 237 del Caffaro. Di questa tematica si è recentemente occupato il Consigliere provinciale Roberto Bombarda, che ha presentato una interrogazione provinciale sull'argomento: "Nel corso degli anni - scrive - sono state formulate diverse ipotesi di soluzione, ma mai quella definitiva. Oggi, con la proprietà della diga ricondotta nell'alveo della Provincia attraverso il controllo di Dolomiti Energia Spa e, tramite questa, di Hydro Dolomiti Enel Srl, potrebbe essere giunto il momento propizio per valutare il possibile superamento di questo importante ostacolo naturale/artificiale. La soluzione del transito ciclo-pedonale nell'attuale galleria stradale, quando verrà realizzata la nuova galleria già prevista nel Piano urbanistico provinciale, è sicuramente suggestiva, ma assai lontana nel tempo (la galleria è solo un'opera di progetto, ma non inserita tra quelle prioritarie, dunque occorrerà attendere)."

"Una soluzione più rapida - scrive Bombarda - potrebbe considerare l'utilizzo di una parte della vecchia strada carrabile che corre sulla sinistra idrografica della forra - adeguatamente messa in sicurezza - ed il recupero dei tratti più sicuri della strada statale sostituita trent'anni fa dall'attuale galleria in destra idrografica. I collegamenti, da una parte all'altra della forra, nei tratti più stretti, potrebbero essere assicurati da passerelle ciclo-pedonali o da uno o più ponti su barche che possano adattarsi alla variazione di livello del lago artificiale. In definitiva, il tratto delicato da superare per collegare Tione e Ponte Arche non sarebbe molto lungo, all'incirca poco più di un chilometro".